

**May 30, 1961**

**Memorandum by Chief of Defense Staff Aldo Rossi  
to Minister of Defense Andreotti, 'NATO new  
strategic approach'**

**Citation:**

"Memorandum by Chief of Defense Staff Aldo Rossi to Minister of Defense Andreotti, 'NATO new strategic approach'", May 30, 1961, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 160, Subseries 1, Folder 013. <https://digitalarchive.umd.edu/document/155273>

**Summary:**

Rossi describes the recent trend of the US Administration to want to turn away from the doctrine of Massive Retaliation, towards the acquisition of a new strategic concept that includes an increase in the "nuclear threshold." In order for Italy to continue to lead the defense of central and southeastern Europe against the Soviet Union as well as address its internal social and political crises, the United States must provide Italy with financial assistance.

**Credits:**

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

**Original Language:**

Italian

**Contents:**

Original Scan

N. 142962/5/12611



# STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

Roma, li 30 maggio 1961

## A P P U N T O

### PER IL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA

OGGETTO: Nuovi orientamenti strategici della NATO. Potenziamento delle forze dello scudo. Aiuti U.S.A. in conto MDAP.

^^^^^^^^^^^^^^

1. Il Presidente degli Stati Uniti, in occasione della presentazione del bilancio della Difesa per l'esercizio 1961-62, nello esporre le "linee-guida" essenziali della nuova strategia americana, ha affermato - tra l'altro - che "ogni eventuale aggressore che pensi di sferrare un attacco in qualsiasi parte del mondo libero con ogni tipo di armi, convenzionali o nucleari, deve sapere che la risposta sarà adeguata, selettiva, pronta ed efficace".

Queste affermazioni - per quanto riguarda la strategia della NATO - si traducono in un allontanamento ufficiale dalla politica di rappresaglia massiccia contro qualsiasi tipo di aggressione e nell'acquisizione di un nuovo concetto che tende ad elevare la "soglia nucleare" ("livello" operativo, raggiunto il quale si dovrà necessariamente ricorrere alle armi atomiche) e quindi ad allontanare il pericolo che qualsiasi conflitto, anche locale, possa facilmente degenerare in una guerra generale termonucleare.

Tale nuova interpretazione del concetto strategico, determinata dalla situazione di stallo atomico raggiunta dai due blocchi, trova l'Italia pienamente allineata con gli U.S.A. anche per quanto riguarda la conseguente necessità di procedere ad un incremento delle forze convenzionali dello "scudo".

L'Italia ha di conseguenza accettato - dal punto di vista militare - gli obiettivi che il SACEUR ha ad essa richiesti per il 1966, obiettivi che costituiscono un aggiornamento di quelli già previsti dall'MC 70.

2. Lo "scudo" - come noto - altro non è che il complesso delle forze aereo-terrestri che fronteggiano analoghe forze del Blocco Sovietico, schierate a portata della cortina di ferro, nonché delle forze aereo-navali dipendenti dal Comando Alleato in Europa, ed appare pertanto chiaro come il problema del suo potenziamento - specie convenzionale - rivesta aspetti particolarmente delicati ed importanti soprattutto per i Paesi le cui frontiere sono contigue od adiacenti alla citata cortina.

Tuttavia l'auspicata elevazione della "soglia nucleare" è problema di importanza vitale che investe la sicurezza e quindi la responsabilità di tutti i Paesi dell'Alleanza, che appunto da tale elevazione si attendono l'allontanamento del pericolo di una guerra totale termo-nucleare, nella quale sarebbero fatalmente coinvolti.

Da quanto sopra deriva che al potenziamento delle forze convenzionali dello "scudo" - che assolvono il loro difficile compito a favore di tutti i Paesi dell'Alleanza - debbano continuare a concorrere tutti gli Alleati, in forma diretta od indiretta, ma comunque adeguata e concreta.

Quanto sopra sembra bene inquadrarsi nella dichiarazione dell'Amb. FINLETTER che, recentemente in Consiglio Atlantico, ha affermato:

"...noi ci aspettiamo che gli altri membri della NATO, in grado di farlo, facciano uno sforzo vigoroso per portare l'equilibrio delle necessarie forze convenzionali ad una adeguata potenza. Ove altri membri abbiano chiaramente bisogno di aiuto per raggiungere i loro obiettivi di forze, gli U.S.A. sono disposti ad esaminare con questi Paesi ciò che può essere fornito nella maniera più efficace sotto forma di assistenza militare".

- 3 -

Sembra opportuno porre in evidenza che l'Italia non ha impegni oltremare e che pertanto - partecipando con tutte le sue Forze alla difesa dell'"scudo" - concorre in misura considerevole alla realizzazione di quell'aumento del livello della "soglia nucleare" al quale tendono gli attuali orientamenti strategici dell'Alleanza.

L'Italia inoltre, per la sua posizione geografica e politica, occupa un posto assai rilevante nella strategia occidentale in quanto è parte integrante sia dell'Europa continentale, sia della Regione Mediterranea.

Dalla sua posizione continentale le deriva il delicato compito di ala meridionale dello schieramento del Centro-Europa, mentre da quella mediterranea le deriva, oltre al ruolo di base di appoggio per la guerra aero-navale nell'intero bacino, quello - insostituibile - di giunto di saldatura fra le difese del Centro e quelle del Sud-Est europeo.

Questa sua posizione, d'altra parte, la pone nelle condizioni di avere la generalità delle sue frontiere terrestri, marittime ed aeree costantemente esposte alla offesa avversaria.

Sembra pertanto indispensabile, in conseguenza, che essa disponga di forze efficienti, capaci e soprattutto adeguate all'entità ed alla importanza dei compiti sopracitati.

3. Il raggiungimento degli obiettivi assegnati all'Italia, pur considerando la realizzazione di ogni possibile economia, prevede un fabbisogno finanziario considerevole, la cui copertura non può essere attuata entro i cinque anni previsti, senza uno sforzo congiunto e convergente da parte nazionale e da parte U.S.A. e/o Alleanza. Tale fabbisogno deriva principalmente dalla necessità di completamento delle dotazioni e ammodernamento delle armi e materiali in gran parte usurati e/o obsoleti.

L'Italia, come è noto, è attualmente impegnata nella soluzione di vitali problemi di carattere sociale interno, la cui realizzazio

- 4 -

ne peraltro - in molti casi - incide favorevolmente, in maniera diretta od indiretta, sulle possibilità di difesa del Paese.

Essa è tuttavia pronta ad impostare, nei limiti delle possibilità finanziarie consentite dalle sopracitate esigenze, un programma di potenziamento delle sue FF.AA. in piena armonia con gli obiettivi di forze previsti dal Comandante Supremo delle Forze Alleate in Europa. Ritiene però indispensabile, per l'impostazione di tale programma, conoscere su quali aiuti militari può contare nei prossimi cinque anni da parte U.S.A..

Da rilevare che qualora l'Italia riuscisse a superare la "gap" che attualmente separa i fabbisogni dalle disponibilità, è da ritenersi che dopo il 1966 essa potrebbe provvedere con le sole risorse nazionali al mantenimento delle forze previste dai suoi impegni con l'Alleanza.

4. In questo quadro sembra che la politica di completa solidarietà verso l'Alleanza costantemente seguita dall'Italia e le maggiori responsabilità assunte - nei confronti di tutti gli altri Paesi dell'Europa Continentale - per la difesa dell'Occidente con l'accettazione sul suo territorio degli IRBM, dovrebbero indurre gli Stati Uniti a dimostrare una particolare comprensione per i nostri problemi. Questa - traducendosi in più consistenti aiuti - potrebbe non solo consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti per il potenziamento delle FF.AA., ma anche giustificare di fronte all'opinione pubblica nazionale la ortodossa politica militare seguita nei riguardi della NATO.

E' da rilevare per contro che mentre il Comando Supremo delle Forze Alleate in Europa nell'MC 70 Country Study aveva ipotizzato, per il quinquennio 60/64, aiuti in conto MDAP a favore dell'Italia nella misura di 120 milioni di dollari per ciascuno dei

SEGRETO

- 5 -

primi due anni, e di 150 milioni di dollari per ciascuno dei successivi (IRBM esclusi), gli aiuti programmati per l'anno 1960/61 sono stati di soli 45 milioni di dollari e cioè poco più di un terzo di quelli ipotizzati per tale anno.

IL CAPO DI S.M. DELLA DIFESA

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Pelli", written over a horizontal line.

SEGRETO